

I Piani di gestione dei distretti idrografici 2° ciclo di partecipazione pubblica

Focus Group - Servizio Idrico Integrato: obiettivi e misure

Luogo: Sala D - Piano ammezzato, Viale della Fiera 8, Bologna

Verbale focus group, 23 giugno 2015

Verbalizzazione a cura di ERVET

Interventi: [si veda programma](#)

Rosanna Bissoli - Servizio Tutela e Risanamento Risorsa Acqua Regione Emilia-Romagna apre il tavolo di confronto con una panoramica riguardante le raccomandazioni della Commissione Europea, che dovranno essere affrontate in sede di riesame ed aggiornamento dei piani di gestione distrettuali per rendere più efficace il secondo ciclo di programmazione 2015-2021. Tale panoramica inizia dalle indicazioni della Blueprint, passa alle Raccomandazioni (COM 2012/670/CE final; COM 2015/120/CE final) sino ad arrivare alle procedure di infrazione avviate dalla CE: la procedura 2004/2034 relativa agli agglomerati > 10.000 Abitanti Equivalenti (AE) che scaricano in aree "sensibili"; la procedura 2009/2034 relativa allo stato di attuazione per gli agglomerati > 2.000 AE; la procedura 2014/2059, avviata a seguito dell'esito della raccolta di informazioni EU Pilot 1976/11/ENVI, relativa agli agglomerati con carico generato superiore a 2.000 AE.

Da ultimo – segnala il caso EU PILOT 7304/15/ENVI relativo alle carenze significative riscontrate per l'attuazione della direttiva 2000/60/CE, soffermandosi sulla mancanza di giustificazione delle esenzioni e sull'identificazione dei programmi di misure. Tra gli interventi richiesti nella COM 2015/120/CE final, per assicurare il buono stato dei corpi idrici, sono ritenuti prioritari: incentivare l'utilizzo di acqua in modo efficiente, misurare i consumi di acqua e fissare prezzi trasparenti.

Francesco Tornatore - Servizio Tutela e Risanamento Risorsa Acqua Regione Emilia-Romagna descrive lo stato attuale delle infrastrutture in Emilia-Romagna e gli obblighi comunitari per l'adeguamento dei sistemi di reti fognarie, collettamento e trattamento delle acque reflue, condizione preliminare per il raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti dalla Direttiva Quadro Acque (DQA). Illustra lo stato qualitativo dei corpi idrici e le criticità riscontrate nei corpi idrici superficiali e sotterranei legate, in molti casi, alla presenza di nitrati e fitofarmaci; evidenzia anche gli apporti dei carichi inquinanti derivanti da diverse fonti alla rete idrografica e agli acquiferi e che i contributi sono stati valutati per tutti i sottobacini in relazione alle fonti di generazione (depuratori civili, case sparse non collettate, fognature non depurate, scarichi industriali e scaricatori di piena, fonti diffuse di origine agricola e zootecnica). Dallo scenario illustrato emerge che, in relazione ai carichi inquinanti provenienti dal settore civile, gli **obiettivi da raggiungere riguardano essenzialmente**: il contenimento dei carichi di nutrienti sversati dagli sfioratori di piena; l'adeguamento degli agglomerati < 2.000 AE; il rispetto dei limiti tabellari (tab 2 – Direttiva comunitaria 91/271/CEE) per azoto e fosforo per gli impianti con potenzialità > 10.000 AE. A livello di bacino padano – precisa – che l'obiettivo fissato per l'abbattimento del carico di nutrienti (azoto e fosforo) in ingresso agli impianti è del 75% (in conformità all'articolo 5 comma 4 della direttiva 91/271/CEE); obiettivo questo che in Emilia Romagna è stato esteso a tutto il territorio in quanto considerato bacino drenante l'area sensibile; a tal riguardo – evidenzia - che al momento è in discussione la proposta avanzata da alcune regioni del bacino padano, e in particolare Lombardia e Piemonte, che stanno

proponendo di passare all'applicazione dei limiti tabellari su tutti gli impianti al servizio di agglomerati di taglia maggiore ai 10.000 A.E., a causa delle difficoltà che incontrano nel raggiungere l'obiettivo di abbattimento del 75% del carico inquinante in ingresso agli impianti a causa delle acque parassite presenti nelle loro reti che determinano una diluizione dei carichi in ingresso e di conseguenza abbassano le rese di abbattimento degli impianti. Conclude informando che il Gruppo di Lavoro tecnico - nominato con determina del Direttore n. 6782 del 01/06/2015 per l'aggiornamento delle direttive regionali DGR 1053 e DGR 2241/2005 - sta lavorando alla ricognizione degli interventi che dovranno essere ancora realizzati sugli agglomerati tra i 200 AE e 2.000 AE; sugli impianti oggetto di aggiornamento ai limiti tabellari e sugli scolmatori di piena maggiormente impattanti; questo lavoro - precisa - rappresenta il punto di partenza per la definizione delle misure che verranno inserite nei Piani di Gestione dei distretti idrografici.

Marco Grana Castagnetti - ATERSIR introduce l'impostazione e la regolamentazione del Servizio Idrico Integrato (SII) e descrive l'attuale dotazione infrastrutturale e la relativa gestione a livello regionale. Illustra gli strumenti di esercizio soffermandosi sulla programmazione degli interventi che ricomprende tutte le opere di manutenzione straordinaria e le nuove opere da realizzare, inclusi gli interventi di adeguamento di infrastrutture già esistenti, nonché il soddisfacimento della complessiva domanda dell'utenza. Gli investimenti pianificati per il quadriennio 2014-2017 - precisa - ammontano a 831 mln euro e sono stati ripartiti sulle priorità: 41% acquedotto; 29% fognatura; 24% depurazione e 6% struttura. Sottolinea, infine, che l'attuale tasso di rinnovo della rete di acquedotto a livello regionale può essere stimato pari allo 0,5-0,7%; e ci si auspica di arrivare ad un tasso di rinnovo del 2% (vita della rete pari a 50 anni). Le risorse stimabili per raggiungere tale obiettivo sono di circa 60-70 mln di euro, pari al totale degli investimenti attualmente effettuati per tutte le manutenzioni straordinarie e i rinnovi di rete di acquedotto e fognatura.

Stefano Santandrea - ATERSIR illustra il piano economico finanziario del SII, che si articola nello stato patrimoniale, nel conto economico e nel rendiconto finanziario, prevedendo, con cadenza annuale, l'andamento dei costi di gestione e di investimento al netto di eventuali finanziamenti pubblici a fondo perduto. Esso è stato integrato dalla previsione annuale dei proventi da tariffa - precisa Santandrea - estesa a tutto il periodo di affidamento. Il piano, così come redatto, dovrà quindi garantire il raggiungimento dell'equilibrio economico finanziario e, in ogni caso, il rispetto dei principi di efficacia, efficienza ed economicità della gestione, anche in relazione agli investimenti programmati. Pertanto - continua - volume degli investimenti non può essere una variabile indipendente del sistema di regolazione e i fattori limitanti sono rappresentati: dalla sostenibilità tariffaria (impatto degli incrementi tariffari sull'utenza); e dal reperimento delle risorse finanziarie per la copertura dei nuovi investimenti nel rispetto dell'equilibrio economico finanziario della gestione. L'equilibrio finanziario è richiesto in particolare per gli investimenti, in quanto gli esborsi di oggi vengono restituiti dalla tariffa in 20-25 anni; il gestore pertanto deve trovare chi finanzia gli investimenti (aziende e banche), in attesa che la tariffa li ripaghi.

[\(Per approfondire gli interventi consulta gli atti pubblicati nella piazza telematica Acqua in bocca: parliamo di acqua\).](#)

Dibattito

Andrea Sacchetti - HERA chiede chiarimenti in merito alla scelta di mettere a norma gli impianti relativamente ai limiti tabellari; se ciò è una necessità delle altre regioni del bacino padano oppure si tratti di indirizzi cogenti comunitari, sottolineando che questo limite creerebbe dei problemi agli impianti attuali di Rimini e Riccione. **Francesco Tornatore** spiega che a livello regionale è stato scelto l'obiettivo del 75% per tutelare in particolare le acque costiere dell'adriatico ma che ad ogni modo l'applicazione dei limiti tabellari è sempre stata considerata un'ulteriore misura a tutela e salvaguardia dei corpi idrici regionali anche se la misura al momento era prevista solo per gli impianti al servizio di agglomerati con oltre 20.000 A.E. e da

realizzarsi entro il 2016. Si tratta quindi di mettere a norma solo pochi altri impianti e che si sta ragionando sulla proroga al 2021 della misura. Aggiunge, inoltre, che la Regione intende conservare la sua posizione circa la necessità di mantenere l'obiettivo del 75% sull'abbattimento dei nutrienti, soprattutto per quanto riguarda la tutela della zona dell'Adriatico, ma che non potendo escludere la possibilità che si cambi strategia e si decida a livello padano di puntare sui limiti tabellari, sarà meglio non farsi trovare impreparati.

Mara Roncuzzi - Assessore Ambiente della Provincia di Ravenna - pone l'attenzione sul fatto che a livello provinciale esiste il problema della presenza delle acque parassite e l'obiettivo del 75% non sempre è raggiunto. Questo nuovo metodo di valutazione porrebbe ulteriori limiti e renderebbe ancora più difficile raggiungere gli obiettivi di pianificazione nonché comporterebbe una maggiore richiesta di risorse per intervenire. **Francesco Tornatore** risponde che ogni realtà territoriale ha le sue peculiarità e va trattata in base a queste; va comunque evidenziato che la stima dell'abbattimento dei carichi di nutrienti agli impianti viene fatta a livello regionale e che pertanto non è necessario che l'obiettivo venga raggiunto da tutti i singoli impianti. Diverso è il discorso dell'applicazione dei limiti tabellari che invece riguarderà tutti gli impianti al servizio di agglomerati con taglia superiore ai 10.000 A.E. Aggiunge, inoltre, che a livello regionale si sta cercando di cambiare l'approccio al problema dell'inquinamento dei corpi idrici: data la scarsità delle risorse in gioco, si vuole evitare di intervenire con singole azioni molto costose su un corpo idrico molto impattato; bisogna fare un'analisi dei costi - benefici, quindi ripartire le risorse adottando magari soluzioni diverse, adeguate al caso specifico, che possono dare risultati immediati a costi minori consentendo di raggiungere comunque gli obiettivi di qualità prefissati. **Mara Roncuzzi** - sottolinea che la programmazione economica degli interventi resta a carico della Regione e quindi si adegueranno alle indicazioni che da questa riceveranno.

Enrico Ottolini - WWF Emilia-Romagna pone l'attenzione sui servizi ecosistemici, facendo notare che nonostante le raccomandazioni europee relative al tema, al momento resta ancora un settore sotto finanziato; pertanto, chiede se c'è la possibilità di valutare la capacità autodepurativa dei corpi idrici e se questo risultato potrebbe dare una risposta alla problematica e aggiunge, se nelle prospettive future è stato previsto di includere i costi per i servizi ecosistemici nel SII. **Francesco Tornatore** - evidenzia che i costi delle esternalità non sono ancora contabilizzati e questo aspetto riguarda non solo il servizio idrico integrato ma anche l'agricoltura - ad esempio precisa - per produrre 1 kg di carne servono 150 litri d'acqua; ma questo "costo" il produttore lo ignora, perché è un costo non contabilizzato. Riguardo al SII si stanno già facendo delle valutazioni sui costi da mettere in tariffa; ma questo comporterà una riorganizzazione del sistema. Le linee guida ministeriali danno alcune indicazioni a riguardo. **Marco Grana Castagnetti** - precisa che al momento la valutazione dei costi è stata effettuata sui piccoli servizi come ad esempio la pulizia di un canale a valle di uno scaricatore.

Andrea Sacchetti - interviene evidenziando che finora, nel caso degli impianti di depurazione, ci si è sempre limitati a trattare il problema affrontandolo con l'imposizione di un limite puntuale allo scarico, senza valutare l'impatto reale che questo può avere sul corpo idrico; ora l'attenzione viene spostata sull'impatto totale; questo potrebbe far pensare che abbiamo fatto delle scelte sbagliate in passato. **Francesco Tornatore** - evidenzia che questo nuovo approccio è imposto dalla DQA che ci chiede di valutare le pressioni che agiscono su di un corpo idrico anche in base alla capacità autodepurativa del corpo idrico e quindi di effettuare un'analisi costi-efficacia della misura che si vuole adottare. **Rosanna Bissoli** - precisa che per migliorare lo stato dei corpi idrici l'approccio deve essere integrato tenendo conto di tutte le pressioni esercitate sul corpo idrico e valutare i fattori che le hanno determinate. L'analisi delle pressioni e degli impatti e i risultati del monitoraggio forniscono le basi per identificare il gap esistente per il raggiungimento dello stato buono del corpo idrico, utile ad individuare le misure necessarie. **Francesco Tornatore** - aggiunge che in alcuni casi i sistemi centralizzati di trattamento delle acque reflue urbane si sono dimostrati un fallimento in quanto hanno generato impatti

enormi su corpi idrici che non sono in grado di “assorbirli” (si pensi ai casi in cui lo scarico di un impianto di depurazione rappresenta oltre il 70% della portata di un corso d’acqua); l’obiettivo ambizioso in questi casi è quello di arrivare a ripristinare le caratteristiche naturali del corpo idrico restituendogli la capacità di comportarsi come tale; ma per fare questo è indispensabile un cambiamento di paradigma.

Attilio Giacobbe - Provincia di Reggio Emilia – interviene chiedendo se in questo processo saranno coinvolte le realtà territoriali e come si integreranno i loro contributi con i piani di gestione di distretto.

Rosanna Bissoli – precisa che la provincia di Reggio Emilia afferisce al distretto del bacino padano; aggiunge che tutte le informazioni inserite nei PdG verranno deliberate prima di essere messe a disposizione delle autorità di bacino; a tal riguardo cita la DGR 350/2010 che necessita di essere aggiornata. Ribadisce, inoltre, che le misure sono scelte politiche, i tecnici propongono gli interventi in base alle conoscenze del territorio, mentre gli obiettivi vengono declinati dalle Autorità di bacino sulla base delle direttive comunitarie. **Attilio Giacobbe** chiede se sarà necessario ancora aggiornare i piani provinciali. **Rosanna Bissoli** – risponde che dal prossimo anno sarà aggiornato il PTA regionale, pertanto, la pianificazione regionale sostituirà quella provinciale. **Camilla Iuzzolino Servizio Tutela e Risanamento Risorsa Acqua Regione Emilia-Romagna** – precisa che a livello europeo la direzione è di pianificare a livello di distretto, le singole Regioni sono tenute a fornire il proprio contributo ai PdG.

Rosanna Bissoli – sottolinea che per la nuova programmazione prenderanno in considerazione gli interventi programmati da ATERSIR nei Piani di Ambito territoriali, per il periodo 2014-2017, mentre per il restante quadriennio (2018-2021) evidenzia che si renderà necessaria una stretta collaborazione con l’agenzia per condividere le nuove misure. **Stefano Santandrea** – precisa che ci sono già delle priorità da mettere a sistema attraverso interventi da inserire nella nuova programmazione, un esempio è l’adeguamento degli scolmatori di piena nella provincia di Ravenna e altro.

Giovanni Fabbri - Provincia di Forlì Cesena – chiede se i piani di indirizzo provinciali come ad esempio quelli relativi alla gestione delle acque di prima pioggia saranno considerati nella nuova programmazione.

Rosanna Bissoli – dice che i piani di indirizzo provinciali saranno inseriti come misura nei PdG nella nuova programmazione 2015-2021.

Mara Roncuzzi – evidenzia che la Provincia di Ravenna ha già redatto un piano di indirizzo, nato dal confronto con ATERSIR ed Hera allo scopo di trovare soluzioni economicamente sostenibili – sottolinea il problema della costa e quindi dei sistemi di depurazione che influiscono sulle acque di balneazione, molto importante per il loro territorio. Conclude dicendo che auspica in una stretta collaborazione con la Regione per la condivisione degli interventi.

Rosanna Bissoli – chiude l’incontro sottolineando l’importanza di collaborazione con il territorio e ricorda che all’interno della piazza virtuale [Acqua in bocca: parliamo di acqua](#) attivata sulla piattaforma di ioPartecipo+ saranno come sempre disponibili tutti i documenti e materiali utili sia per approfondire i temi in discussione, sia per contribuire attivamente ai sondaggi sulle questioni aperte.